

Dopo un fallito comizio socialista

Caro « Friuli ».

Perdona se ti rubo un po' di spazio per alcune osservazioni e riflessioni di un comizio socialista, al quale ho assistito ieri sera a Cividale. Spero che la parola di un « forestiero » giungerà gradita ai tuoi egregi lettori e appunto per questo ti chiedo la carità di un po' di spazio.

Senza farti la cronaca del grandioso avvenimento, preannunciato già da qualche giorno a mezzo di manifesti affissi in gran copia sulle mura di Cividale, ti dirò che il numero degli intervenuti al comizio, sorpassava di poco il centinaio, e che fra questi più della metà erano i cosiddetti « curiosi » venuti a tutt'altro scopo che per essere convertiti dalle frasi altisonanti dell'oratore socialista. Il quale oratore avrebbe voluto dire tante cose e invece non è riuscito a mettere insieme altro che le solite quattro sconclusionate fandonie che si leggono nell'« Avanti! » di ogni giorno.

Dopo il solito pistolotto contro la borghesia, non poteva certo mancare l'attacco stupido e mortale al Partito Popolare, verso il quale, più che contro la borghesia, è rivolto l'odio dei rossi figli di Lenin.

L'oratore ha messo in opra tutta la sua eloquenza per affermare che il Partito Popolare è il nemico del proletariato. E qui ha portato naturalmente in campo la sfacciatata menzogna del decreto sul pane, tale e quale la si leggeva sulle colonne dell'« Avanti! » nei giorni in cui il magno foglio socialista fece la grande scoperta. Ha continuato poi il suo fuoco di fila, dipingendo il Partito Popolare, come l'unico ostacolo alla corsa sfrenata del proletariato verso i luminosi orizzonti della rivoluzione sociale.

Per chi non conoscesse la mentalità dei bolscevichi nostri, ci sarebbe da ridere a crepapelle, nel sentire i capolavori oratori di simili propagandisti, i quali non fanno certo troppo onore a quel povero proletariato illuso, che li paga sapientemente perché vadano in giro per le piazze a spacciare il verbo della menzogna più spudorata.

Ma... il fatto esiste e deve essere per noi motivo grave di riflessione. Quanto a noi, ho una lunga esperienza nel campo dell'organizzazione socialista, ed appunto appellandomi a questa esperienza, mi permetto di dire ai Popolari Friulani, ciò che nella mia vita di combattente per l'idea cristiana, ho tante volte ripetuto, ai Popolari del Circondario di Pistoia: Non è più il tempo di dormire! — La lotta accanita che avversari di ogni colore ci muovono, richiede da parte nostra una attività più intensa e più convinta. Specialmente negli ultimi tempi la guerra dei sovversivi rossi contro le pacifiche masse popolari, è giunta a degli eccessi che ci debbono fare riflettere seriamente.

Non culliamoci in facili illusioni: l'avvenire sarà nostro, ma bisogna saperlo conquistare. E quindi, guerra accanita e senza quartiere ai denigratori e falsificatori della nostra grande idea cristiana. « Siam figli di martiri — siamo figli d'eroi — Il Dio degli eserciti — combatte con noi. — Con noi s'egli pugna — chi noi vincerà? ».

Gridiamolo forte l'imno della nostra democrazia e diamoci al buono combattimento con tutte le forze e con tutto l'entusiasmo dell'animo.

Io vorrei che tutti come me sentissero l'urgente necessità di una reazione pronta e vigorosa contro questa guerra sleale fatta a base di menzogne e di brutale violenza, e quando parlo di reazione io non intendo riscaldare la testa ai nostri giovani e additar loro il pugnale e la rivoltella, perché scendano nelle piazze a seminare tra i fratelli la morte: no! La nostra reazione deve essere intesa cristianamente. Una più attiva propaganda per il ritorno graduale ma sincero e convinto agli insegnamenti del Vangelo, il grande codice di giustizia e di fratellanza; stringersi più saldamente intorno alle nostre organizzazioni chiamando a raccolta sotto la bianca bandiera sempre nuovi crociati e vivere la vita attiva del combattente nella grande battaglia di idee: ecco la nostra reazione. Il pugnale, la rivoltella e la faccenda incendiaria, lasciamola pure alla teppa rossa. Mentre sulle nostre bianche bandiere, simbolo della fede e dell'amore, sta scritto a caratteri d'oro: « In hoc signo vinces » io leggo in quegli strumenti di distruzione che il socialismo è fatalmente destinato a cadere.

Ora, ed è questo il punto al quale volevo appropiare, a me sembra che i Popolari Friulani, non ostante la loro stragrande maggioranza di fronte agli altri partiti, non possiedono tutto quel entusiasmo e quello spirito combattivo che esiste, per esempio, nei popolari della mia Toscana. (E' una osservazione personale che spero mi sarà perdonata dai buoni lettori, tenendo conto anche, che noi toscani, non siamo tranquilli se non diciamo le cose, francamente, come le sentiamo nel cuore). Ieri sera, per esempio, mi sono meravigliato, perché nessuno dei Popolari di Cividale, si è levato a chiedere il contraddittorio, dinanzi alla sfacciatata provocazione del propagandista rosso.

Ricordiamoci che il lasciar correre ci porta spesso a fatali conseguenze. So di alcuni paesi, nei quali sembrava im-

possibile che il socialismo avesse potuto attaccare e che sono divenuti i paesi rossi per eccellenza. In guardia dunque! e ripariamo l'offesa, e rigettiamo l'accusa, a tempo opportuno poiché dopo, vani sarebbero i nostri sforzi.

Chiedendo senza di queste mie franche osservazioni e ringraziando della ospitalità mando un saluto fraterno a tutti i Popolari Friulani.

Viva il Partito Popolare Italiano!

Cividale, 17 Luglio 1920.

Raffaello Vanuochi

della Sezione Comunale di Pistoia

ARTEGNA Nel mondo economico

Nell'ora che volge, tra i compiti più difficili, dobbiamo ricordare l'approvazione che dev'essere seguito con cura ed interesse specialmente da parte degli enti pubblici o morali ai quali incombe di provvedere il benessere di tutte le classi sociali; senza usare distinzione o preferenza veruna nel cooperare al soddisfacimento dei bisogni pubblici.

Premettiamo questo per ricordare come nel nostro paese si segue un metodo di distribuzione annoverata differente da quello adottato dagli altri comuni dove il Municipio s'impegna, per mezzo d'un apposito impiegato, di seguire una equa distribuzione dei generi alimentari ai commercianti, fissando loro un utile massimo per la rivendita dei generi stessi. In tale maniera si procedeva anche nel nostro paese prima del periodo dell'invasione in modo da limitare l'utile spettante al negoziante con vantaggio della popolazione e soprattutto della classe proletaria obbligata a provvedersi totalmente dei mezzi del vivere.

Ora invece possiamo dire che, in realtà, il Municipio non ha alcuna ingerenza nella distribuzione annoverata che è affidata ad un commerciante del paese il quale, in un certo modo, ha acquistato il monopolio del commercio locale a scapito degli altri negozianti ed a danno del pubblico.

Infatti perché il monopolista del paese acquista l'olio dal Consorzio Mandamentale a L. 8.50 il Kg. e lo distribuisce agli altri esercenti a L. 9.20 il Kg. di modo che quest'ultimi sono tenuti a rivenderlo a L. 10 il Kg.; mentre negli altri paesi, come a Buia, dove si segue il metodo di distribuzione di cui sopra, si vende a L. 9 il Kg. Perché il medesimo ritenga per sé un guadagno di L. 2 per quintale sul riso che cede agli altri negozianti, oltre a L. 1 per quintale che gli spetta per il trasporto d'esso dal Consorzio Mandamentale al paese ed oltre l'utile che recava poi sul parte di riso che rivende? Perché sulla pasta trattiene L. 7 per quintale e sulla farina di frumento che viene ceduta ai fornai L. 3.50 il quintale? Perché la ragione mensile dello zucchero è di g. 250 per persona in luglio g. 300 che si dovrebbe avere dal fatto che al Comune si assegnano 16 quintali di zucchero al mese? E perché la scorta del medesimo si assegna sempre allo stesso commerciante e non alternativamente a tutti come si faceva un tempo? Ed i tre quintali circa di detta scorta che rimangono (destratta quella destinata ai farmacisti ed ammalati) dove vanno? dove pare e piace al monopolista? Queste domande noi rivolgiamo al sig. Commissario avv. Nais affinché, dopo reiterate informazioni chiestegli personalmente senza avere soddisfazione, si compiacca a volerci far noto il perché ha adottato un tale sistema di cose, accentrando lo stile del commercio nelle mani d'una sola persona e a danno della collettività ed il perché, non intende istituire un sistema di distribuzione e di controllo economico di carattere municipale e non privato.

Alcuni commercianti.

FAEDIS

Sequestro sensazionale. — L'altro giorno un funzionario della R. Finanza di Cividale procedeva al sequestro di Q. l. 17 tra pasta e riso nei locali della Cooperativa Cattolica di Consumo. Motivo? La distribuzione di detti generi senza tessera, che il Comune, per i suoi motivi, non poté ancora applicare. Questo il fatto. Che responsabilità può avere la Cooperativa per la mancata applicazione della tessera? E poi perché il sequestro non fu fatto anche agli altri dieci esercizi pure incaricati dal Comune per la distribuzione degli stessi generi? Politica? o gelosia di mestiere di origine paesana?...

L'uomo senza... posta.

SPILIMBERGO

Mano sfracellata dalla dinamite. — Ieri mattina nel nostro ospedale Civile veniva rigoverato dal Dean Francesco di Antonio trentenne, da Vito D'Asio che per lo scoppio di una cartuccia di dinamite si ebbe sfracellata la mano sinistra.

Non conosciamo i particolari, ne avrà per molti giorni.

Concittadina diplomata. — In questi giorni presso le R. Scuole Normali di Amagni (Roma) la gentile signora Annita Durigon fu Lorenzo otteneva con brillante votazione il diploma di insegnante.

Alla distinta signorina le nostre congratulazioni, e i migliori auguri.

La Gran... via! — E' indecedoso vedere in quali condizioni estetiche è tenuto il viale che conduce alla nostra stazione ferroviaria. Un paracarro e il moncone di un lampione, sito al principio di detta via, si trovano in quella posizione... semiaerobica fino alla ritirata di Caporetto o quasi!

A chi spetta rimuovere quel pericolo per i passanti e quella indecenza? alla Amm. delle Ferrovie o al Comune, o alla Provincia?

E la luce, che non esiste più da mesi a metà del viale stesso a chi spetta farla risorgere?

PORDENONE
Tariffe ed alberghi. — Non c'è egual sordo di chi non vuol sentire. La cosa

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

incomincia a farsi seria; perchè non si vedono ancora queste prescritte tariffe negli alberghi e nelle trattorie?

Ripetiamo, sono decreti e si rispettano così i decreti leggi?

Che non abbia a prolungarsi questo deplorabile stato di cose.

Al «Pollini» continua il successo della Compagnia Italiana d'Operette Cuffia Volta. Con dispiacere apprendiamo che questa sera è la serata d'addio. Speriamo di poterla far trattenere ancora per qualche giorno, e così avere le serate d'onore dei principali artisti.

Un nucleo di ammiratori rivolge un caldo appello all'impresa perchè si faccia loro interprete.

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

Covassi Francesco — Supieri Primo — Migot Mario — Nigris Giovanni — Pascoli Giacomo — Perizzi Carlo — Tamburlini Vittorio — Tonini Nino — Gattardis Ottavio.

La B. Cattaruzza Aldo — Franz Silvio — Gervasoni Giovanni — Ungaro Mario.